

Nella foto a sinistra: il selfie scattato dai giocatori dell'Osl poco dopo la vittoria nella «bella» del playoff. A destra la «curva» bianco rossa, spesso risultata «l'uomo in più» dei garbagnatesi. Sotto il titolo: un'altra immagine del trionfo dell'Osl

PALLACANESTRO

Abbiamo chiesto all'allenatore di tracciare il profilo dei giocatori che hanno conquistato la promozione



Lorenzo Marrapodi: «Vi presento uno ad uno i protagonisti di una straordinaria impresa»



GARBAGNATE MILANESE (tms) La stagione dell'Osl, Garbagnate rappresentata come un grande romanzo epico tra le cui pagine, va da sé avventurose, si muovono tredici personaggi tutti differenti per stile, carattere, attitudini, storie personali. A Lorenzo Marrapodi, coach di Garbagnate è toccato il compito di metterli insieme, individuarne la collocazione tecnica, tattica e mentale e costruire intorno a loro una trama interessante, avvincente che in questi anni, come in tutti i libri che si rispettano, ha raccontato di alti e bassi, delusioni cocenti e gioie esaltanti, eventi clamorosi e spicciola quotidianità. Insomma: racconti di basket e di vita. Che poi per noi «foamers» della palla a spicchi è la stessa cosa...

Toccano quindi a Lorenzo, nostro personale «romanzziere», onere e onore di tratteggiare per i lettori l'identikit dei protagonisti di una stagione storica che, simbolicamente, verrà ricordata ad uso di figli e nipoti davanti al classico caminetto.

MANGIAPANE, Fabio

«Protagonista di un'annata notevole perché partito da tiratore puro col compito di scardinare le difese avversarie da 3 punti ha saputo regalare alla squadra tante altre qualità: letture lucide, rimbalzi, difesa. Il tutto per un ragazzo che in spogliatoio è una presenza elegante ed ascoltata».

TONELLA, Simone

«Prima parte di stagione numericamente molto positiva. Seconda parte con cifre in calando ma, attenzione, a me è piaciuta di più quest'ultima perché Simone ha giocato da regista occulto, senza mai sbagliare una scelta, sempre in controllo nervoso. Bravissimo nell'anteporre i bisogni della squadra ai suoi, grande collante in spogliatoio e in campo, è stato il mio jolly difensivo per la straordinaria capacità di difendere su tutti e cinque i ruoli».

ARUI, Alessandro

«Al debutto con noi ha avuto un impatto clamoroso ed eccezionalmente positivo sui due lati del campo con numeri di alto livello e all'interno di un gruppo che si è adeguato perfettamente alle sue caratteristiche di gioco. Avendo grande personalità e «fame» di pallacanestro in tutte le occasioni - allenamenti e partite che fossero - ha spinto la squadra a fare del suo meglio trascinando anche il pubblico con le sue giocate. Playmaker con eccellenti doti realizzative, ha rivestito un fondamentale ruolo tattico perché gli ho sempre affidato il ti-

ratore perimetrale più pericoloso e Arui, mastino impressionante, ha sbranato le caviglie di tutti».

IANNACCIO, Stefano

«Prodotto del nostro settore giovanile e classico esempio dei nostri valori si è meritato l'attenzione dello staff tecnico e la stima di tutti i compagni dai quali, essendo un ragazzo d'oro, è ben voluto e apprezzato. Tatticamente ha ricoperto benissimo il ruolo di cambio delle guardie offrendo alla squadra un buonissimo impatto difensivo».

MORETTI, Mattia

«Il nostro «segreto» meglio custodito perché, mentre gli avversari si affannano nell'inseguire i «soliti noti» noi sappiamo che Mattia ha la stessa capacità di decidere la partita dei «grandi» citati. Giocatore infaticabile, dotato di notevole intelligenza cestistica, perciò utilissimo, ottimo rimbalzista offensivo, tiratore solo quando serve e conta. Ragazzo educatissimo, generoso e disponibile. Insomma, da allenatore: cosa posso volere di meglio?».

PACCHETTI, Stefano

«Pacco» è stato pesante solo per gli avversari, mentre noi abbiamo tratto enorme beneficio dalla sua presenza sul campo. Giocatore duro, spigoloso, intimidatore senza paura, ha risolto tutte le situazioni delicate in campo e in spogliatoio con giocate di sacrificio e comportamenti significativi. Unico rammarico: non averlo avuto sempre a disposizione a causa di acciacchi e problemi di lavoro».

MAINA, Roberto

«Altro indigeno che, dotato di eccellente talento offensivo, dopo aver metabolizzato la presenza di tanti compagni con qualità in attacco è uscito alla distanza ed è letteralmente esploso nei play off perché Roberto, passatemi il paragone, è un giocatore da post-season: quando si alza l'asticella della pressione e delle am-



bizioni, lui è sempre pronto ad accettare la sfida. Non a caso ha illuminato la seconda parte della stagione e fatto le scintille contro Asola».

BARELLA, Andrea

«Per «Bare» fate un copia-incolla con Moretti: Andrea, infatti, è il classico giocatore che magari non vedi sul campo o nelle statistiche, ma lo senti in tutte le giocate che determinano le partite. Duro, silenzioso, generoso, cestisticamente evoluto, intenso e determinato. Ogni coach vorrebbe un giocatore così».

RIPAMONTI, Jacopo

«Dopo il fantastico finale della scorsa stagione non era facile ripetersi avendo a disposizione meno minuti e spazi di gioco. «Jac», però, ha capito le richieste di allenatori e compagni, lavorato molto bene in allenamento contro Arui e sfruttato bene tutte le situazioni di gioco sia da play che da guardia offrendo molto alla squadra anche in difesa».

CATENA, Stefano

«Catena, dirigente che sta a

metà tra general manager senza compiti di mercato, team manager e direttore sportivo a 360 gradi, è una persona davvero fondamentale nel nostro organigramma. Stefano è una sorta di «amico istituzionale»: tutti gli riconoscono il ruolo dirigenziale, ma al tempo stesso - grazie all'intelligenza, sensibilità e disponibilità che contraddistinguono il nostro ambiente - può permettersi toni confidenziali, sia con i ragazzi che con me e Roberto Beneggi. Di fatto è un preziosissimo filtro tra squadra e staff tecnico. Tutto ciò ha aiutato a rendere più coeso il gruppo, che in lui ha trovato una «valvola di sfogo» per i rari momenti di difficoltà avuti, e uno su cui contare per ampliare l'entusiasmo e la serenità nei momenti, di contro, positivi».

COLELLA, Alessandro; MILANI, Lorenzo; RIPAMONTI Pietro; IANNACCIO Riccardo; RIBOLI Simone e RAVANI Simone: «Sei ragazzi tutti nati tra '96 e '98 che formano il

nostro apprezzatissimo «Mucchio Selvaggio», che ci hanno una preziosa mano per tenere alto il livello degli allenamenti soprattutto quando infortuni e acciacchi avrebbero limitato il lavoro settimanale. Loro ci hanno dato dentro alla grande - li ringraziamo tanto per questo - e in cambio hanno imparato la fisicità e la faccia tosta dei campionati senior. Senza di loro non sarebbe stata la stessa cosa...».

ALLEGRI, Alessio

«Ho lasciato volutamente per ultimo il nostro giocatore simbolo, il «totem», il capo indiscusso del gruppo. L'ho lasciato per ultimo perché, se è vero che biblicamente gli ultimi saranno i primi, Alessio, all'Osl, primo lo è sempre stato. Per me che ho avuto il privilegio di allenarlo in diverse tappe della sua crescita è semplice, e al tempo stesso difficile, descriverne la grandezza. Posso solo dire che, nonostante abbia già scritto centinaia di pagine importanti della nostra storia cestistica, Alessio conserva sempre una capacità di stupire clamorosa. Quando pensi di aver già visto tutto il suo campionario, quando pensi di aver già ammirato tutto il suo catalogo ecco che «Koeman» sul campo fa e «inventa» delle cose sempre nuove. Per non parlare di quello che produce durante gli allenamenti settimanali, a mio parere uno spettacolo nello spettacolo. Insomma: potrei citare mille episodi positivi che lo riguardano, ma preferisco restare sulla stretta attualità. Gara-2 di playoff ad Asola: con Mangiapane assente e Arui alle prese con problemi fisici Allegri ha fotografato rapidamente la situazione e assolutamente sereno ha messo a referto un'altra gara fantastica con quasi una tripla doppia: 29 punti, 13 rimbalzi e 9 assist. Non mi sembra il caso di aggiungere altro. Anzi, no. Aggiungo che Allegri non è mai stato preso in con-

siderazione da nessuna società dei piani superiori, pur essendo nettamente e largamente il miglior giocatore mai visto nelle minors negli ultimi dieci anni. Questa cecità, per me, rimane un mistero. Ma, poco male perché egoisticamente a noi di Garbagnate resta la felicità di aver sempre avuto con noi un atleta incredibile nonché un personaggio che, allenatore del nostro settore minibasket, rappresenta l'immagine perfetta del nostro club al punto che, molti dei giocatori che ho contattato per la prima squadra in questi anni, mi hanno spesso chiesto: «Ma Allegri, rimane, vero? Ma avrà finalmente la fortuna di giocare insieme ad Alessio?».

Qui si chiudono le considerazioni di coach Lorenzo Marrapodi, ma a questo punto, all'appello, manca proprio lui, «Larry» Marrapodi junior, uno che, prima di aver messo insieme record invidiabili per la categoria (quasi l'80% di partite vinte in carriera), prima di aver disputato stagioni vincenti, prima di aver scelto bene i giocatori sul mercato, immaginiamo abbia scansato, con stile e personalità, le inamovibili accuse di nepotismo. Marrapodi, infatti, eccellente esponente della generazione dei coach «elettronici» appare come una predestinazione della panchina e di un ruolo, quello di allenatore, che lui interpreta miscelando benissimo vecchie e nuove tendenze cestistiche, fondamentali e nuove tecnologie; suggestioni della parola e realismo delle immagini-video.

«Se parliamo di basket - dice Marrapodi - sono sempre stato per gli «incroci», per la sinergia coesistenza di elementi lontani nel tempo con istanze del basket moderno. Forse, anzi, certamente, il coach perfetto è quello che sa mischiare vecchia e nuova scuola, la meccanica del gioco con l'elettronica tipica del preparare le partite, pratica ormai diffusissima anche in serie C2. Il tutto cercando di parlare sempre alla testa e al cuore dei giocatori. Il tutto usando fermezza e comprensione; responsabilità e guida, allenando e tirando la corda. Dal mio punto impugnavo tutti questi elementi e gestendo in modo ottimale le differenze hai, come coach, un'ampiezza letale».

Al netto di queste parole ecco dunque il termine corretto per definire coach Marrapodi: letale, appunto, perché, come pochi, sa abbinare estetica, eleganza e durezza del gioco.

Massimo Turconi

PALLACANESTRO

Brusuglio e Pregnana, adesso è vietato sbagliare

CORMANO (tms) Verso gara-2, cullando tante speranze e qualche certezza. Brusuglio e Pregnana, impegnate in un nevrotico testa-coda (dalla parte di Brusuglio la promozione in D, da quella di Pregnana la salvezza) incassano sconfitte di misura, quindi brucianti nel primo episodio della serie, ma...

«Proprio quel doloroso

56-61 casalingo - dice Francesco Caldarelli, dirigente di Brusuglio - ci dà la fiducia necessaria per provare a ribaltare la serie. Ci regala speranze perché noi abbiamo giocato abbastanza male e molto al di sotto delle nostre reali capacità, mentre Monza, evidentemente più serena, ha disputato una gara quasi perfetta, segnando con altissime per-

centuali. Noi, invece, bloccati dalla tensione e dalla paura di sbagliare abbiamo prodotto una gara decisamente sottotono».

Quindi, come riequilibrare la serie?

«Sono sicuro che coach Paolo Bassanini sarà in grado di restituire calma e certezze ad un gruppo che, semplicemente, dovrà giocare meglio. Pos-

siamo e dobbiamo farlo...». Ritrovare ritmo, corsa, difesa e identità sembrano essere i «precetti» tecnici cui si affiderà anche Pregnana, sconfitta di pochissimo (64-60) a Stradella. Il team di Bosani, spalle al muro per evitare la caduta, dovrà migliorare la sua prestazione. Possibile, anzi, quasi certo che lo farà...